

SCAVI ESTENSIVI NELLE *INSULÆ* 57 E 58 (AOSTA, VIA STEVENIN)

Patrizia Framarin, Elisa Ariaudo*

Premessa

Patrizia Framarin

Un primo isolato sondaggio effettuato nel 2006¹ nell'area a sud di via Stevenin, oggetto di un consistente programma edile all'interno della cinta muraria, aveva messo in evidenza alcune strutture di età romana posizionate nell'*intervallum* meridionale. Lo scavo successivamente sviluppato in estensione ha fatto emergere alcuni aspetti dell'occupazione urbana, legati ad attività produttive e di servizio, ospitate da queste due *insulæ* relative ad un'area insediativa periferica. Le potenti rasature delle strutture da cui sono stati risparmiati i muri solo per pochi filari non hanno cancellato del tutto le tracce della vita organizzata. Per l'*insula* 57, estesa nell'angolo sud-occidentale della città, i nuovi ritrovamenti vanno ad aggiungersi a quanto individuato nel 1996.² Nelle sue linee generali lo scavo aveva messo in luce una serie di ambienti disposti intorno ad una vasta corte sviluppata in senso nord-sud, sulla quale si troverebbero a gravitare anche i vani scoperti in questa porzione orientale dell'isolato, di cui uno soltanto presenta caratteristiche residenziali per la presenza di un pavimento. Nella zona più a nord interviene, almeno dal II

secolo, una strutturazione con vasche in muratura dotate di scarichi e con residui di lavorazioni edili. L'isolato è accessibile dal *cardo* minore che, a causa dell'accenno di chiusura sul finire del suo percorso, sembra diventare funzionale solo all'espansione delle attività svolte al suo interno. L'*insula* 58 adiacente, al contrario, in questa sua porzione sud-occidentale, non comunica con la strada, avendo più l'aspetto di un'area messa a coltura. Le uniche tracce di "arredo", in assenza di strutture in muratura, sono costituite da una serie di negativi lasciati da recipienti fittili, dolii e anfore infissi nel terreno, concentrati lungo i muri di delimitazione ovest e sud secondo intervalli abbastanza regolari, adibiti allo stoccaggio di qualche derrata o funzionali all'intrattenimento dell'*hortus*. L'area, contrassegnata da qualche fossa di recupero e da una scarsa dispersione di materiali, è però sicuramente afferente ad edifici sviluppati poco lontano ad est e nord, a monte della via moderna, come un recupero degli anni '30 e una ristrutturazione recente sembrano testimoniare.³ Forse perseguendo uno scopo agricolo l'area dell'*insula* 58 viene ulteriormente ampliata fino a raggiungere il muro di sostegno del terrapieno,⁴ quindi occupando l'*intervallum* e occludendone il percorso con un muro in senso nord-sud.



1. Panoramica del *cardo* K1 e delle *insulæ* 57 e 58.
(E. Ariaudo)

Il condotto fognario sottostante il *cardo*, in ottimo stato di conservazione, era già stato intercettato a monte, all'incrocio con il primo decumano a nord.⁵ Un tombino di ispezione, una struttura formata da quattro muretti che sorreggono le lastre di chiusura, si imposta sulla volta della cloaca poco prima che il condotto pieghi verso ovest in direzione delle mura per fuoriuscire all'esterno.⁶ Il dispositivo reso di difficile lettura per lo scasso provocato da una grande fossa (di spoglio?) ha rivelato al suo interno dettagli costruttivi tali da postulare interventi di manutenzione in tempi diversi. Tutta l'area sembra, dopo una prima fase di impostazione generale omogenea, legata alla prima pianificazione urbana, aver sviluppato caratteri specifici e la tendenza alla privatizzazione degli spazi pubblici di viabilità, forse già diversamente organizzati per la particolare situazione periferica della zona.

Le fasi dello scavo

*Elisa Ariaudo**

L'indagine archeologica,⁷ che ha interessato un'area di circa 1400 m², ha riportato alla luce l'angolo sud-est dell'*insula* 57, una parte del *cardo* K1 e l'angolo sud-ovest dell'*insula* 58 (fig. 1 e tav. I).

Dopo l'abbattimento degli edifici presenti e l'asportazione, con mezzi meccanici, di alcuni livelli di riporto ascrivibili al periodo medievale e moderno, si è giunti ad un piano di partenza non disturbato e di poco superiore alla quota di distruzione delle strutture romane.

Le attestazioni più antiche individuate nell'area indagata risalgono alla fondazione della città di *Augusta Prætoria*

(edificata a partire dal 25 a.C.) e riguardano tutte quelle strutture fondamentali per l'impianto e il buon funzionamento di una nuova città. Tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. si costruisce, sotto il cosiddetto *cardo* K1, un'imponente condotto fognario (US 215), che si sviluppa in senso nord-sud e che, in questa zona dell'insediamento, assume un ruolo importante, in quanto deve fuoriuscire dalla cinta muraria ed immettersi in un grande collettore, localizzato al di fuori del centro abitato, nella parte più bassa del comprensorio.

La cloaca è formata da due strutture murarie verticali e parallele (spalle) collegate da un voltino: esternamente presenta una larghezza di circa 1,9 m ed un'altezza di 1,8-2,0 m, mentre internamente presenta una luce di circa 1,3 m. La tessitura muraria è costituita da ciottoli con la faccia a vista spaccata mescolati a molte pietre calcaree squadrate, il tutto legato da abbondante malta di colore biancastro.

Sulla parte più meridionale della cloaca, prima che quest'ultima prosegua il suo sviluppo girando leggermente verso sud-ovest, si imposta un tombino (US 234) di notevoli dimensioni (fig. 3). Internamente esso è sorretto, a nord da un arco formato da conci di pietra calcarea, mentre a sud si imposta su una struttura (US 292) costituita da quattro blocchi calcarei disposti in modo da formare una sorta di porta (fig. 4). Il fondo interno, visibile attraverso il tombino, è costituito da ciottoli arrotondati di grandi dimensioni disposti in modo da formare una superficie abbastanza piana e regolare (fig. 2).

Coeva alla realizzazione della cloaca è la costruzione di tre canali di scolo. Uno di questi (US 288) si sviluppa



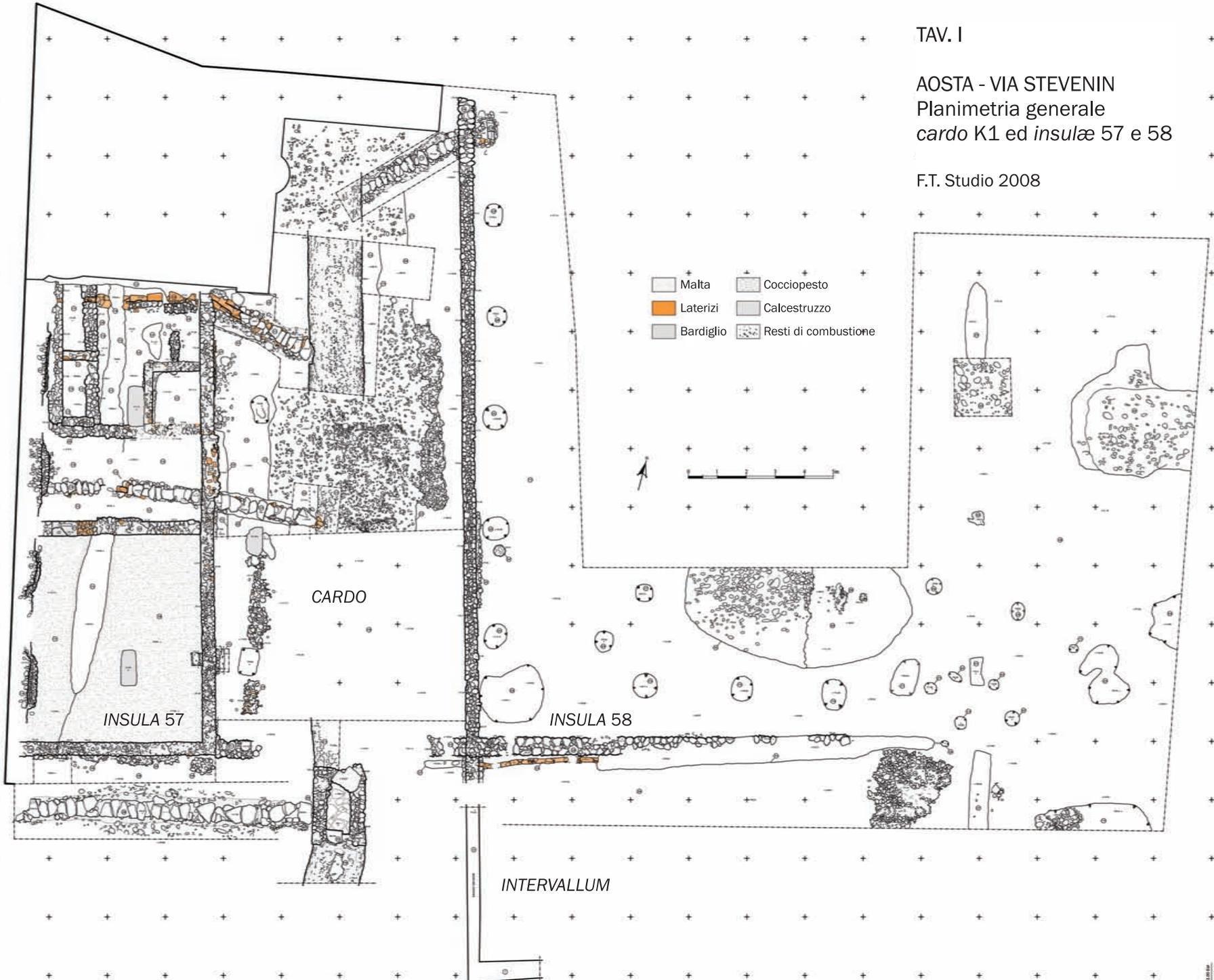
2. Particolare del *cardo* K1 e della *insula* 57.
(F. Villani)

ST1 (573.92)

TAV. I

AOSTA - VIA STEVENIN
Planimetria generale
cardo K1 ed insulae 57 e 58

F.T. Studio 2008





3. *Cardo K1: particolare del tombino impostato sulla cloaca.* (E. Ariando)

nell'*intervallum* tra l'*insula* 57 e la cinta muraria, mentre gli altri due (UUSS 298 e 223) hanno inizio dalle aree occupate e si immettono, tramite un foro regolare e realizzato insieme al condotto fognario, nella cloaca stessa.

Il condotto fognario è stato costruito all'interno di un ampio scasso (US 235) imbutiforme praticato in corrispondenza dell'asse stradale. Esso è poi stato riempito dalla ghiaia e dai ciottoli (US 201), precedentemente smossi ed asportati, necessari per creare un substrato drenante alla soprastante superficie stradale.

Lo spazio compreso tra i muri perimetrali delle *insulae* circostanti, largo circa 8,6 m, è infatti identificabile con il *cardo* K1. Probabilmente fin dall'origine doveva essere formato da un semplice strato di terra battuta (US 198), privo di rivestimento e sul quale, almeno nell'ultima fase di vita registrata dallo scavo, non sono state individuate né tracce dovute al passaggio di carri, né zone destinate al passaggio dei pedoni. A sottolineare il ruolo marginale di questa strada è anche il fatto che, nella sua parte più meridionale, sono state riportate alla luce due strutture murarie (UUSS 212 e 218, conservate a livello di fondazione e parzialmente distrutte da una buca moderna), che dovevano o causare un restringimento della strada stessa prima della sua immissione nell'*intervallum*, oppure chiudere completamente il passaggio, rendendo il *cardo* K1 a fondo cieco. Questo tratto di strada sembra così assolvere più le funzioni di un ampio cortile, che di una strada vera e propria; da questo spazio si poteva accedere all'*insula* 57 tramite una grande soglia (US 216), mentre il passaggio all'*insula* 58, almeno in questo tratto, era negato (sul muro perimetrale ovest dell'*insula* 58 non sono state individuate tracce di aperture).

I limiti perimetrali delle aree abitative, che si collocano ad occidente (*insula* 57) e ad oriente (*insula* 58) del *cardo* K1, sono stati tracciati anch'essi durante la prima fase insediativa della zona e presentano dei canoni dimensionali, riscontrabili in molte altre zone della città.

Dell'*insula* 57 si è riportato alla luce l'angolo sud-orientale, che delimita un grande ambiente pavimentato in cocciopesto (US 148 = US 155) sul quale è stato rinvenuto un massiccio crollo di tegole (US 110). In quest'ambiente si

poteva accedere da nord tramite una grande soglia in bardiglio (US 177). È possibile che quest'ambiente potesse avere oltre la funzione residenziale, anche una funzione di magazzino. A nord dell'ambiente pavimentato si sviluppa un vestibolo rettangolare, privo di pavimentazione, che può essere interpretato come zona di transito e dal quale, attraverso una soglia leggibile solo in parte sul muro perimetrale orientale (US 216), si poteva fuoriuscire direttamente sulla strada.



4. *Cardo K1: particolare dell'interno sud del tombino.* (E. Ariando)

La situazione registrata nell'*insula* 58 è assai differente. Dell'isolato si è riportato alla luce il muro (US 167), il limite ovest dell'*insula*, che in origine si legava ad un muro perpendicolare posto a meridione, di cui rimane solo più la fondazione (US 228). L'interno dell'*insula* 58 non presenta opere di urbanizzazione, ma si dimostra sostanzialmente "vuoto". Su questa grande area sono state individuate diverse serie di negativi, realizzate per scopi diversi, che inducono a pensare che la zona, già in antico, fosse sfruttata come uno spazio aperto, probabilmente annesso a costruzioni ubicate a nord o ad est dell'area indagata. È probabile che molte di queste buche fossero sfruttate per alloggiare grandi recipienti (anfore tagliate), destinati alla raccolta di acqua o alla conservazione di derrate alimentari (granaglie e sementi). Le buche di minori dimensioni possono, invece, essere la testimonianza della presenza di tettoie o ripari provvisori, necessari o per il ricovero di animali o per riparare i grandi recipienti con le scorte alimentari.

Le aree insulari continuano ad essere sfruttate e vissute anche durante il I e il II secolo d.C. In questi anni si assiste all'inizio di una seconda fase di vita, che ha portato alcuni cambiamenti strutturali nell'*insula* 57. Lo schema planimetrico dell'abitato rimane inalterato, ma nella sua parte settentrionale si aggiungono alcuni piccoli ambienti rettangolari, interpretabili come vasche. Tra queste è presente una vasca quadrangolare (UUS 131 e 132) utilizzata per la produzione della calce, che testimonia il carattere produttivo-funzionale dell'*insula*. Inoltre vengono edificate nuove canali (UUS 139 e 158 = 211) che hanno origine dagli ambienti insulari e si immettono, tramite un foro irregolare e poco definito, nel voltino della cloaca. La costruzione delle nuove canali, oltre ad accentuare il carattere funzionale dell'area, determina l'innalzamento dei piani d'uso testimoniato dalla tamponatura della soglia US 216, sulla quale viene impostata la nuova soglia US 178, e la perdita di eventuali piani di calpestio originali. Nel grande spazio dell'*insula* 58, durante la seconda fase di vita, non si avvertono dei cambiamenti funzionali, ma, per motivi ancora ignoti, la sua superficie viene ampliata. Il limite meridionale dell'*insula* viene spostato di parecchi metri verso sud, fino a raggiungere un grande muro, che in origine doveva contenere il terrapieno innalzato contro la cinta muraria.

L'abbandono delle strutture romane sembra avvenire in tempi abbastanza precoci. Probabilmente già a partire dalla metà del III secolo d.C. tutti gli ambienti dell'*insula* 57 subiscono un degrado e cadono in disuso. L'inizio di questa fase è testimoniato dall'alternarsi di livelli di abbandono, costituiti in prevalenza da terra organica, con strati di crollo formati da materiale edilizio (tegole, ciottoli, malta ed intonaco).

Contemporaneamente, sulla superficie occupata in origine dalla strada e dall'*insula* 58, si assiste ad un graduale innalzamento dei piani d'uso, che saltuariamente tra il III e il V secolo d.C. vengono occupati in modo parassitario, da strutture a carattere provvisorio.

Durante l'alto-Medioevo l'intera area appare abbandonata o comunque molto isolata. A questo periodo può essere ricondotto un grande muro in ciottoli (US 104), realizzato probabilmente spogliando le strutture antiche. Non sono stati però individuati piani d'uso legati a questo muro, di

conseguenza è probabile che delimitasse un'area sviluppata ad occidente, oltre il limite di scavo.

Successivamente, durante il Medioevo, l'area subisce un lento ma consistente innalzamento ed è completamente sgombra di edifici. Mentre il centro vivo della città si sposta e si addensa verso nord-est, gli angoli più periferici (come quello sud-occidentale) vengono probabilmente sfruttati per attività agricole.

Solo in periodo moderno, tra il XVII e il XX secolo, l'area ritorna ad essere edificata, tramite strutture abitative, in alcuni casi dotate di vani cantinati, che hanno compromesso la stratigrafia e le strutture antiche.

La storia insediativa dell'area indagata sarà meglio definita dopo lo studio dei numerosi materiali individuati durante le fasi di scavo. L'analisi della ceramica, delle monete, dei materiali metallici, vitrei ed osteologici permetterà di periodizzare con più precisione le strutture e la stratigrafia documentata.

Abstract

The archaeological survey carried out in the area overlooking Stevenin street has brought to light part of the Roman town of *Augusta Praetoria*; in particular the survey was focused on the south-east corner of *insula* 57, on part of *cardo* K1 and on the south-west corner of *insula* 58.

Under the road surface a *cloaca* was detected, with a drain cover and a lot of gutters getting into it. West of the road there is the development of *insula* 57, characterized by several little rooms of productive-functional use. Opposite the street we can find *insula* 58, in which the finding of different series of negatives testify the agricultural use of the area.

In the late-ancient phase, the area started to fall almost completely into disuse and it was abandoned.

1) Inedito, eseguito dalla ditta Archeos, archeologa di cantiere Francesca Martinet.

2) Si è trattato di un intervento in emergenza condotto da R. Mollo (inedito).

3) P. Barocelli 1948, *Zona IV*, n. 13, coll. 145-146. Si trattava di resti di abitazioni private con pavimenti «in calce e tritume laterizio» visti nel corso della costruzione di casa Botalla. Nel corso della ristrutturazione del Dormitorio pubblico (1997-1998) sono stati rilevati altri tratti di un sottofondo pavimentale (scavo A.M. Cavallaro, inedito).

4) La presenza del terrapieno lungo il tratto meridionale della cinta urbana è indotta per similitudine con gli altri lati. In effetti la breve porzione di muro est-ovest individuata nel sondaggio 2006 nell'*intervallum* sembra poter appartenere al muro di controcarpa.

5) Sondaggi nell'area degli orti comunali, "Notiziario" della Soprintendenza per i Beni Culturali, Aosta 2001.

6) In corrispondenza del *cardo minor* k1 era già stato individuato lo sbocco della cloaca all'esterno della città. Per la sintesi dei ritrovamenti relativi alla rete fognaria, cfr. R. Mollo Mezzena 2004, tabella L, pp. 102-103.

7) Lo scavo, di cui è stata incaricata la ditta FT Studio di Peveragno (CN), si è svolto da novembre 2006 a giugno 2007. Archeologa del cantiere, Elisa Ariaudo.

Bibliografia

P. BAROCELLI, *Forma Italiae, Regio XI Transpadana*, vol. 1: *Augusta Praetoria*, Roma 1948.

R. MOLLO MEZZENA, *Augusta Praetoria (Aosta) e l'utilizzazione delle risorse idriche - Città e suburbio*, in M. ANTICO GALLINA (a cura di), *Acque per l'utilitas, per la salubritas, per l'amoenitas*, Milano 2004.

NSBAC, anno 2, n. 2, Aosta 2001, p. 13.

*Collaboratrice esterna: Elisa Ariaudo, archeologa, FT Studio S.r.l.